

SCHEDA PAESE MONGOLIA

febbraio 2023



ITCA 

ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - Agenzia per la promozione all'estero e
l'internazionalizzazione delle imprese italiane
意大利对外贸易委员会

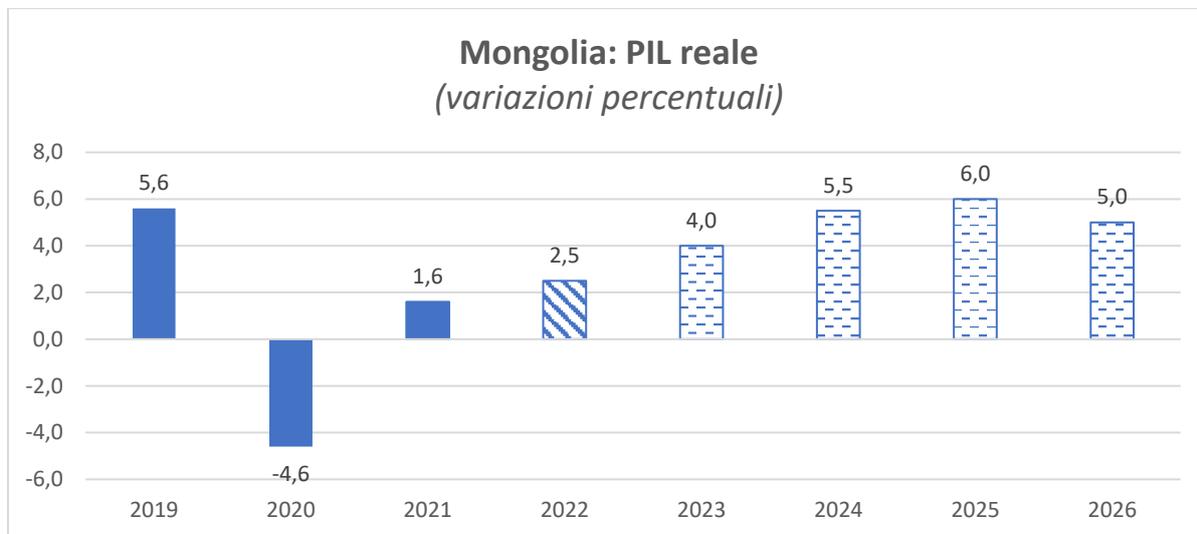
Scheda Paese Mongolia

1) Struttura e performance economica

La Mongolia è il secondo paese privo di sbocco al mare di maggiori dimensioni al mondo e quello con la più bassa densità di popolazione, parte della quale, intorno al 30 per cento, continua a mantenere tradizioni nomadi ed agresti-pastorali. Fino alla fine degli anni Ottanta, la Mongolia aveva adottato una forma di governo mono-partitica, coltivando stretti legami con l'Unione Sovietica dalla quale riceveva assistenza tecnica, economica e militare nonché controllo politico, con enfasi rivolta alla costruzione di una società socialista. Negli anni Novanta, il paese ha abbandonato il monopolio politico del partito comunista, riformando la costituzione, introducendo libere elezioni ed avviando un processo di transizione verso l'economia di mercato, attraverso un ampio programma di privatizzazioni delle imprese pubbliche, di liberalizzazioni di prezzi e salari e di riforme valutarie.

L'instabilità è uno dei principali connotati del sistema politico mongolo, caratterizzato da frequenti conflitti settari, endemici problemi di *governance* e diffuso malcontento popolare. Il Partito del Popolo Mongolo (PPM) ha ottenuto una vittoria schiacciante alle elezioni generali del parlamento unicamerale (*State Great Khural*) del giugno 2020 dove controlla 62 dei 76 seggi. Nel giugno 2021, il candidato del MPP, Ukhnaa Kurelsukh, ha ottenuto un'altra inconfutabile vittoria alle elezioni presidenziali, registrando il 72% dei suffragi. Il governo è quindi libero di attuare la propria agenda politica, in assenza di una rilevante opposizione interna, almeno fino al 2024, quando saranno celebrate le prossime elezioni generali, anche se il dominio incontrastato di un solo partito rischia di ingenerare problematiche di *governance*. La debolezza delle opposizioni e l'assenza di altri strumenti di influenza politica e di controllo sull'operato dei funzionari pubblici rendono sempre più diffuse le proteste popolari. Il governo, che peraltro aveva subito aspre critiche per la gestione della fase iniziale della pandemia, è sistematicamente oggetto di proteste di massa da parte della popolazione, come accaduto nel mese di aprile 2022, a causa della frustrazione per l'aumento dei prezzi dei generi alimentari e del costo dell'energia nonché della carenza di opportunità economiche per i giovani e le piccole imprese. Nel mese di dicembre 2022, ulteriori ondate di protesta si sono scagliate contro uno scandalo di corruzione scoppiato in una grande azienda mineraria statale, la Erdenes Tavan Tolgoi.

L'economia della Mongolia è tradizionalmente basata sull'agricoltura e la pastorizia e soprattutto sul settore minerario da cui è fortemente dipendente, soprattutto per le esportazioni di carbone e rame verso la Cina. Il paese è, infatti, dotato di notevoli depositi di minerali, quali rame, carbone, molibdeno, stagno, tungsteno e oro, largamente sfruttati durante il periodo di influenza sovietica, che alimentano una cospicua produzione industriale.



Fonte: FMI – 2022 Article IV Mission (ottobre 2022)

Nel 2022, le prolungate restrizioni al confine con la RPC e l'invasione russa dell'Ucraina hanno causato una brusca interruzione dei traffici commerciali, ridotto le importazioni essenziali, favorito un aumento dei prezzi all'importazione, aggravato le pressioni inflazionistiche e deteriorato il settore industriale e la fiducia delle imprese. La contrazione ha interessato i settori minerario, manifatturiero, delle costruzioni e dei trasporti. Tuttavia, la revoca delle restrizioni legate alla pandemia dal febbraio 2022 ha rilanciato la domanda interna, assistita da politiche monetarie e fiscali accomodanti. L'impennata dell'inflazione si è verificata principalmente a causa delle persistenti interruzioni dell'offerta, dell'aumento dei costi di trasporto, del deprezzamento del tasso di cambio e dei suoi effetti di trasmissione e dell'aumento dei prezzi di prodotti alimentari, carburante e beni durevoli importati. Negli ultimi mesi del 2022, l'economia ha mostrato incoraggianti segnali di ripresa, grazie alle prospettive di progressiva riapertura del commercio transfrontaliero con la Cina, che ha sospinto le esportazioni, ed al miglioramento delle attività nel settore non minerario, specialmente in agricoltura. La crescita del PIL viene stimata al 2,5%, secondo le conclusioni del periodico monitoraggio effettuato dal Fondo Monetario, in base all'art.4 del suo trattato istitutivo, pubblicate alla fine mese di ottobre 2022. Tuttavia, l'attività del settore privato resta ancora vincolata dalla persistente elevata inflazione e dalla decelerazione dell'espansione del credito, a causa della crescente avversione al rischio da parte delle banche, in un contesto di elevata incertezza economica e di deterioramento della

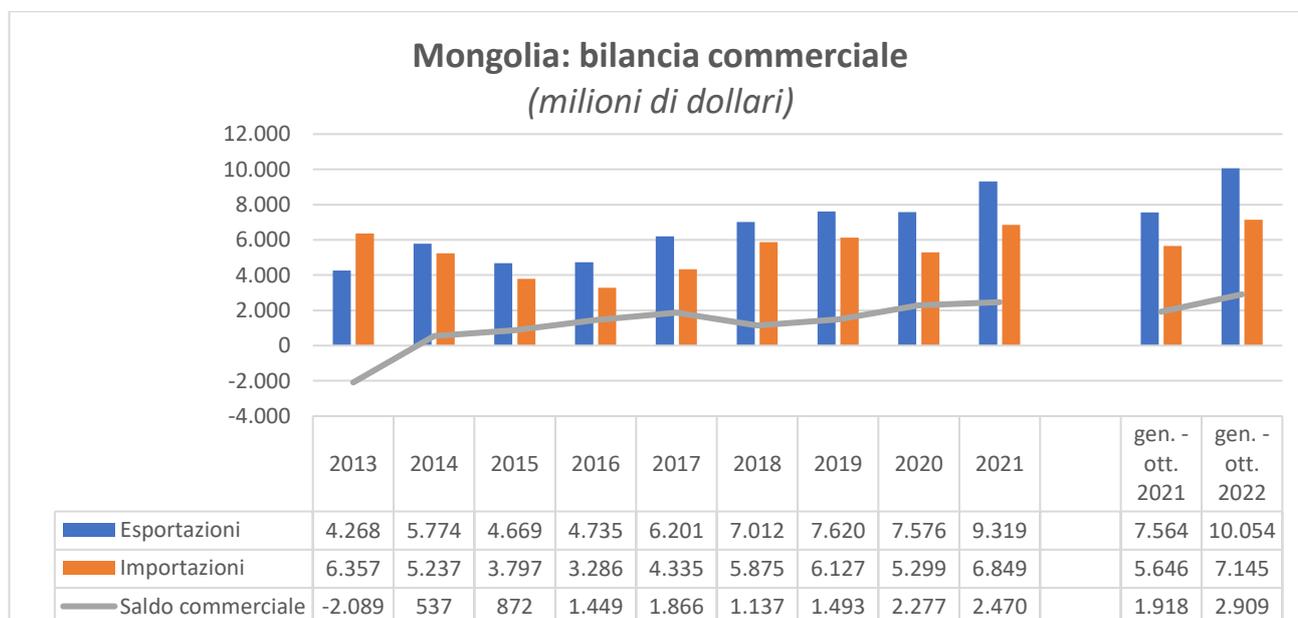
liquidità risultante dai cospicui prelievi dei risparmi accumulati durante l'emergenza pandemica. Dall'altro lato, la progressiva liberazione della domanda compressa durante il periodo di restrizioni, ascrivibili alle politiche di contenimento dei contagi da Covid-19, sta sostenendo le dinamiche di crescita, anche se l'impatto netto viene limitato dall'elevata dipendenza del paese dalle importazioni. Infatti, le condizioni di equilibrio esterno continuano a peggiorare a causa, oltre che dell'aumento della domanda di beni di consumo durevole e di servizi finanziata dai risparmi accumulati durante la pandemia, dell'incremento delle importazioni associate ai progetti infrastrutturali e di costruzione. Questi fattori, insieme ai deflussi di capitale ed al deterioramento delle condizioni finanziarie internazionali, hanno esacerbato le pressioni sul tasso di cambio che si è deprezzato di oltre il 20% nei confronti del dollaro durante il 2022. Le riserve internazionali sono continuate a diminuire, ad un livello di 3,4 miliardi di dollari alla fine del 2022, equivalenti a meno di 5 mesi di importazioni, registrando una contrazione del 22,1% dall'inizio dell'anno.

MONGOLIA: INDICATORI MACROECONOMICI	2021	2022 (1)	2023 (2)	2124 (2)
PIL Nominale (mln US\$) (a prezzi correnti)	15,3	15,5	16,0	16,7
PIL reale (Var. %)	1,6	2,5	4,0	5,5
Popolazione (mln)	3,4	3,5	3,5	3,6
PIL pro-capite a prezzi correnti (\$)	4.483	4.542	4.725	5.209
Saldo del bilancio pubblico (in % del PIL)	-3,0	-0,9	-0,3	0,2
Debito pubblico (% PIL)	67,7	72,2	72,7	69,6
Inflazione (%)	7,1	14,7	12,3	9,0
Disoccupazione (%)	8,1	7,3	6,6	5,9
Volume delle esportazioni di beni e servizi (Var. %)	-18,7	-3,3	14,7	12,8
Volume delle importazioni di beni e servizi (Var. %)	1,1	8,5	8,7	10,0
Saldo partite correnti (% PIL)	-12,8	-20,5	-14,9	-12,5
(1) stime (2) previsioni				
Fonte: <i>Elaborazioni su dati FMI – 2022 Article IV & World Economic Outlook (ottobre 2022)</i>				

Le previsioni di breve periodo restano improntate ad un cauto ottimismo, con il tasso di crescita del PIL reale atteso accelerare al 4% nel 2023, secondo il FMI, trainato principalmente dalle esportazioni, specialmente verso la Cina per soddisfarne la domanda di materie prime industriali, anche grazie al previsto avvio della produzione della nuova miniera di rame *Oyu Tolgoi*, nonché dal graduale miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro e dall'aumento dei consumi privati, sospinti dal rafforzamento delle aspettative dei consumatori e dalla graduale accelerazione della domanda.

2) Bilancia commerciale

Negli ultimi anni, la Mongolia ha fatto registrare sistematici avanzi di bilancia commerciale, grazie alla positiva evoluzione delle esportazioni, prevalentemente nell'ambito del settore minerario, verso la Cina.



Fonte: *National Statistics Office of Mongolia*

Secondo i dati del *National Statistics Office of Mongolia*, nei primi dieci mesi del 2022, sia le esportazioni che le importazioni della Mongolia hanno raggiunto il loro valore massimo storico. Le prime hanno superato, per la prima volta, la soglia di 10 miliardi di dollari, aumentando del 32,9% rispetto allo stesso periodo del 2021, mentre le importazioni hanno registrato un incremento del 26,6%, per un saldo commerciale anch'esso al livello più elevato mai conseguito di oltre 2,9 miliardi di dollari.

La Cina rappresenta, di gran lunga, il principale paese di destinazione delle merci della Mongolia, con una quota che, nei primi dieci mesi del 2022, è stata pari all'84,7%, seguita, per valori

nettamente inferiori, dalla Svizzera per un ulteriore 7,7%. I primi due paesi clienti hanno quindi assorbito il 92,4% del totale delle vendite estere della Cina nel periodo gennaio-ottobre 2022. L'Italia si è collocata in sesta posizione della graduatoria dei paesi di sbocco, registrando esportazioni mongole in aumento di oltre il 182%, rispetto ai primi dieci mesi del 2021, con un'incidenza pari allo 0,7% del totale.

Mongolia: esportazioni di merci per paese – gennaio-ottobre 2021-22
(milioni di dollari)

Ord.	Paese partner	Gennaio - Ottobre (Valore: Mil USD)		Quota di mercato (%)		Var. 2022/2021	
		2021	2022	2021	2022	Valore	%
	Mondo	7.564	10.054	100,0	100,0	2.490	32,9
1	Cina	6.531	8.512	86,4	84,7	1.981	30,3
2	Svizzera	502	769	6,6	7,7	266	53,0
3	Singapore	137	325	1,8	3,2	187	136,3
4	Corea del Sud	181	168	2,4	1,7	-14	-7,5
5	Russia	95	92	1,3	0,9	-2	-2,6
6	Italia	26	74	0,4	0,7	48	182,3
7	Germania	8	23	0,1	0,2	16	204,0
8	Giappone	14	12	0,2	0,1	-1	-10,5
9	Hong Kong	4	12	0,1	0,1	8	211,7
10	Regno Unito	7	11	0,1	0,1	4	51,9

Fonte: National Statistics Office of Mongolia

Mongolia: importazioni di merci per paese – gennaio-ottobre 2021-22
(milioni di dollari)

Ord.	Paese partner	Gennaio - Ottobre (Valore: Mil USD)		Quota di mercato (%)		Var. 2022/2021	
		2021	2022	2021	2022	Valore	%
	Mondo	5.646	7.145	100,0	100,0	1.499	26,6
1	Cina	2.223	2.477	39,4	34,7	254	11,4
2	Russia	1.496	2.163	26,5	30,3	667	44,6
3	Giappone	359	576	6,4	8,1	217	60,5
4	Corea del Sud	243	356	4,3	5,0	113	46,4
5	Stati Uniti	177	213	3,1	3,0	35	19,9
6	Germania	189	148	3,4	2,1	-41	-21,6
7	Turchia	49	93	0,9	1,3	44	90,9
8	India	49	82	0,9	1,2	33	68,3
9	Polonia	68	81	1,2	1,1	12	18,0
10	Vietnam	61	70	1,1	1,0	10	16,1
11	Malesia	52	68	0,9	1,0	16	30,7
12	Francia	52	66	0,9	0,9	14	27,6
13	Italia	51	57	0,9	0,8	7	13,8

Fonte: National Statistics Office of Mongolia

Dal lato delle importazioni, la Cina nei primi dieci mesi del 2022 ha rappresentato il 34,7% del totale, seguita dalla Russia con il 30,3%, dal Giappone (8,1%), dalla Corea del Sud (5%), dagli Stati Uniti (3%) e dalla Germania (2,1%). L'Italia si è collocata in tredicesima posizione tra i paesi fornitori, con una quota di mercato dello 0,8%.

Principali prodotti esportati dalla Mongolia nel periodo gennaio-ottobre 2022 sono stati il carbone, per un'incidenza di oltre la metà del totale, il rame (23,3%), l'oro (8,1%), i minerali di ferro (3,4%), i peli di cachemire greggi (3,3%), e gli altri minerali (zinco, petrolio greggio, feldspato, di metalli preziosi, ecc.).

Mongolia: esportazioni di merci per prodotto (HS4) – gennaio-ottobre 2021-22
(milioni di dollari)

Ord.	HS	Descrizione	gennaio - ottobre (Valore: Mil USD)		Quota di mercato (%)		Var.% 2022/2021	
			2021	2022	2021	2022	Valore	%
	Totale	tutti i prodotti	7.564	10.054	100,0	100,0	2.490	32,9
1	2701	carboni fossili	1.972	5.129	26,1	51,0	3.157	160,1
2	2603	minerali di rame e loro concentrati	2.624	2.343	34,7	23,3	-281	-10,7
3	7108	oro	628	817	8,3	8,1	189	30,1
4	2601	minerali di ferro e loro concentrati	906	337	12,0	3,4	-570	-62,8
5	5102	peli fini o grossolani (non cardati né pettinati)	234	332	3,1	3,3	98	41,7
6	2608	minerali di zinco e loro concentrati	161	245	2,1	2,4	84	52,6
7	2709	oli di petrolio o di minerali bituminosi, greggi	250	172	3,3	1,7	-78	-31,3
8	2616	minerali di metalli preziosi e loro concentrati	121	89	1,6	0,9	-32	-26,7
9	2529	feldspato; leucite; nefelina e sienite-nefelinica; spatofluore	135	84	1,8	0,8	-50	-37,3
10	5105	lana, peli fini o grossolani, cardati o pettinati, inclusa la lana pettinata alla rinfusa	30	80	0,4	0,8	51	170,8

Fonte: National Statistics Office of Mongolia

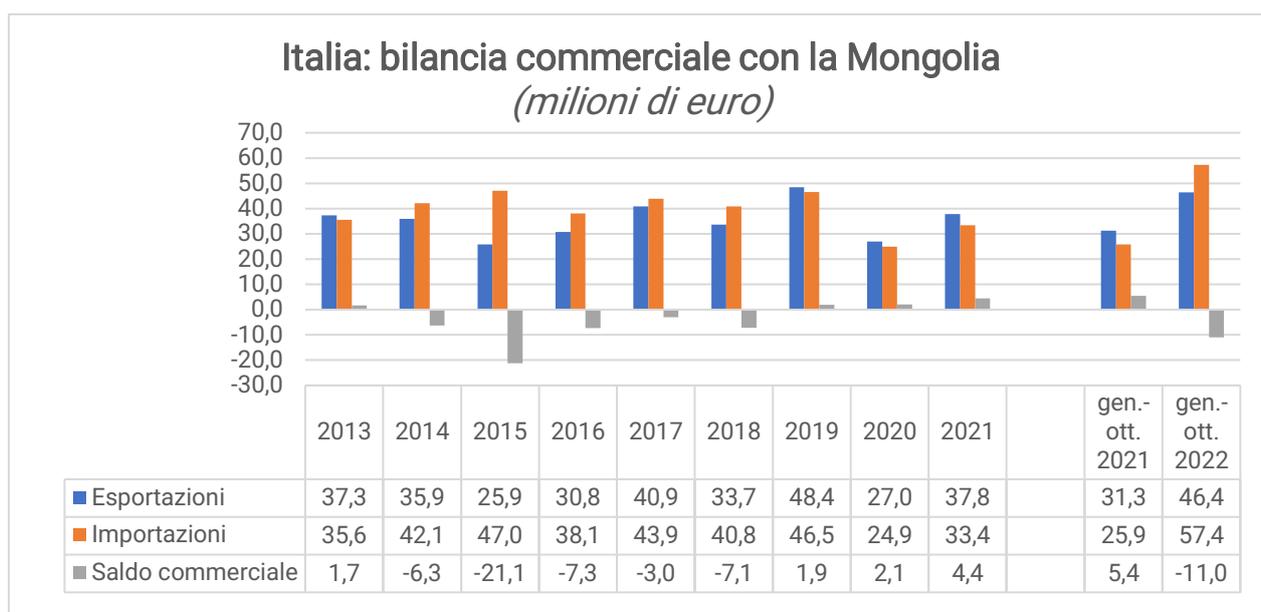
Principali prodotti importati dalla Mongolia nei primi dieci mesi del 2022 sono stati i prodotti petroliferi, per una quota di circa il 20% sul totale ed un incremento del 67,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, gli autoveicoli per il trasporto di persone (6,7% sul totale), gli autoveicoli per il trasporto merci (4,6%), unica voce ad aver registrato una flessione tendenziale del 9,7%, i prodotti in ferro e acciaio (2,9%) ed i rimorchiatori per veicoli (2,7%).

Mongolia: esportazioni di merci per prodotto (HS4) – gennaio-ottobre 2021-22
(milioni di dollari)

Ord.	HS	Descrizione	gennaio - ottobre (Valore: Mil USD)		Quota di mercato (%)		Var. 2022/2021	
			2021	2022	2021	2022	Valore	%
	TOTALE	tutti i prodotti	5.646	7.145	100,0	100,0	1.499	26,6
1	2710	oli di petrolio o di minerali bituminosi	826	1.383	14,6	19,4	557	67,5
2	8703	autoveicoli per il trasporto di meno di 10 persone	304	481	5,4	6,7	177	58,3
3	8704	autoveicoli per il trasporto di merci	362	326	6,4	4,6	-35	-9,7
4	7214	barre di ferro o di acciai	158	210	2,8	2,9	53	33,3
5	8716	rimorchi e semirimorchi per qualsiasi veicolo	192	192	3,4	2,7	1	0,3
6	2716	energia elettrica	130	151	2,3	2,1	22	16,8
7	8517	apparecchi elettrici per la telefonia	101	137	1,8	1,9	36	35,8
8	3004	medicamenti	104	119	1,8	1,7	15	14,7
9	8802	veicoli aerei con propulsione a motore	38	107	0,7	1,5	69	181,7
10	3102	concimi azotati, minerali o chimici	28	96	0,5	1,3	68	239,4

Fonte: National Statistics Office of Mongolia

3) Bilancia commerciale con l'Italia



Fonte: elaborazioni su dati Istat

L'interscambio dell'Italia con la Mongolia è caratterizzato da un andamento alquanto erratico negli ultimi anni. Nel 2021, La Mongolia è stata il 138° paese cliente e il 120° paese fornitore dell'Italia. Sempre nello stesso anno, si è registrato un avanzo commerciale pari a 4,4 milioni di euro, quale

sintesi di flussi di esportazioni per 37,8 milioni di euro, in aumento del 40,1% rispetto al 2020, e di importazioni per 33,4 milioni di euro, anch'esse in aumento del 34%.

I dati Istat, aggiornati al periodo gennaio-ottobre 2022, segnalano un ulteriore incremento delle esportazioni, ad un tasso tendenziale del 48,1%, ma soprattutto delle importazioni, cresciute del 121,8%, rispetto al periodo gennaio-ottobre 2021, determinando un segno negativo nel saldo commerciale per un valore di 11 milioni di euro.

Italia: principali prodotti esportati in Mongolia – gennaio-ottobre 2021-22
(migliaia di euro)

Ord.	HS	Descrizione	Gennaio - Ottobre (Valore: 000 EUR)		Quota di mercato (%)		Var. 2022/2021	
			2021	2022	2021	2022	Valore	%
	Totale	tutti i prodotti	31.298	46.367	100,0	100,0	15.069	48,2
1	9403	mobili e loro parti	2.174	4.615	7,0	10,0	2.441	112,3
2	6403	calzature con tomaia di cuoio naturale	1.864	2.737	6,0	5,9	873	46,8
3	2204	vini di uve fresche	1.026	2.259	3,3	4,9	1.232	120,1
4	9401	mobili per sedersi	424	1.835	1,4	4,0	1.411	332,7
5	8477	macchine ed apparecchi per la lavorazione della gomma o delle materie plastiche	0	1.659	0	3,6	1.659	+++
6	6204	abiti per donna o ragazza	946	1.228	3,0	2,7	283	29,9
7	8481	oggetti di rubinetteria e organi simili	511	1.224	1,6	2,6	713	139,7
8	4418	lavori di falegnameria e lavori di carpenteria per costruzioni	234	1.006	0,8	2,2	772	329,6
9	6110	Maglioni, ecc.	963	975	3,1	2,1	12	1,2
10	8516	scaldacqua e scaldatori ad immersione, elettrici	957	950	3,1	2,1	-7	-0,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat

La graduatoria dei principali prodotti esportati dall'Italia in Mongolia nei primi dieci mesi del 2022 colloca, al primo posto, i mobili (esclusi sedie e divani), per un valore di circa 4,6 milioni di euro ed un peso del 10% sul totale, in cospicuo aumento del 112,3% rispetto allo stesso periodo del 2021, seguiti dalle calzature in pelle, per un valore di 2,7 milioni di euro, pari al 5,9%, in crescita del 46,8%, dal vino per 2,3 milioni di euro (4,9% sul totale) e dai mobili per sedersi con 1,8 milioni di euro ed un'incidenza del 4% sulle vendite complessive.

Dal lato delle importazioni dell'Italia dalla Mongolia, nel periodo gennaio-ottobre 2022, sono stati i peli di cachemire a rappresentare la principale voce merceologica, per un valore di circa 50 milioni di euro ed un'incidenza di circa l'87% sul totale degli acquisti, registrando un incremento del 124%

rispetto allo stesso periodo del 2021. In seconda posizione si sono collocati i prodotti a base di carne (budella), con un valore importato di 2,8 milioni di euro ed un aumento dell'8,5% rispetto ai primi dieci mesi del 2021.

Italia: principali prodotti importati dalla Mongolia – gennaio-ottobre 2021-22
(migliaia di euro)

Ord.	HS	Descrizione	Gennaio - Ottobre (Valore: 000 EUR)		Quota di mercato (%)		Var. 2022/2021	
			2021	2022	2021	2022	Valore	%
	Totale	tutti i prodotti	25.857	57.355	100,0	100,0	31.498	121,8
1	5102	pelì fini o grossolani (non cardati né pettinati)	22.235	49.769	86,0	86,8	27.534	123,8
2	0504	budella, vesciche e stomaci di animali	2.646	2.872	10,2	5,0	226	8,5
3	6110	maglioni ecc.	181	1.822	0,7	3,2	1.640	904,4
4	2512	farine silicee fossili	0	888	0	1,6	888	+++
5	4104	cuoi e pelli depilati di bovini e di equidi	275	541	1,1	0,9	266	97,0
6	4103	pelli, gregge,	0	446	0	0,8	446	+++
7	0802	frutta a guscio, fresca o secca	0	405	0	0,7	405	+++
8	4704	paste chimiche, di legno, al bisolfito	0	113	0	0,2	113	+++
9	6108	sottovesti e sottabiti, a maglia, per donna o ragazza	0	97	0	0,2	97	+++
10	6212	reggiseno, reggicalze e manufatti simili e loro parti	0	82	0	0,1	82	+++

Fonte: elaborazioni su dati Istat

4) Investimenti diretti esteri

Il mercato di frontiera della Mongolia offre un ampio spettro di opportunità quale possibile destinazione per gli investitori stranieri, grazie alla propria ricca dotazione di riserve minerarie ed agricole ed al potenziale di sviluppo del settore dei servizi. Il modello economico della Mongolia, basato sull'esportazione di minerali e sull'importazione di prodotti manifatturieri, la esenta da atteggiamenti protezionistici, tali da delineare un mercato caratterizzato da barriere all'ingresso relativamente basse, anche se gli investimenti nell'ambito del settore minerario possono implicare elevati rischi politici, dal momento che il governo ha sovente proceduto ad espropriare diversi asset senza compensazione ed indulge a rinegoziare accordi di larga scala, come accaduto nel caso della miniera di Oyu Tolgoi con Rio Tinto. La responsabile condotta della politica economica da parte del

governo – in particolare le attente politiche fiscali e monetarie attuate prima dell'emergenza Covid-19 – ha consentito di stimolare una robusta ripresa economica, anche se la prospettiva dei pagamenti a servizio del debito costituisce un'alea di rischio per l'ancora fragile situazione di bilancia dei pagamenti.

La nuova legge sugli investimenti è stata varata nel 2013. Essa sancisce la parità di trattamento per investitori stranieri e cittadini. La legge inoltre prevede di instaurare un regime fiscale stabile e trasparente ed offre una serie di incentivi agli investitori, prevalentemente nella forma di certificati di stabilizzazione fiscale che attribuiscono a qualificati progetti trattamenti favorevoli fino a 27 anni, fissando un'aliquota massima per le imposte sulle società, la tassa sul valore aggiunto (VAT) e i dazi all'importazione. Le pratiche per l'avviamento di un'attività commerciale in Mongolia sono relativamente semplici e richiedono all'incirca 14 giorni. Il capitale minimo richiesto per un'impresa investitrice è di \$100.000 ed occorre minimo il 25% di investimento da parte di un soggetto straniero perché l'entità venga riconosciuta come estera.

L'imposta sulle società è pari al 10% per imprese con fatturato fino a 3 miliardi di MNT (circa 795.000 € al cambio attuale), mentre è di 300 milioni di MNT, sommati al 25% di imposta, per imprese con ricavi superiori a tale soglia.

Nel 2004, il governo ha lanciato un programma di Free Trade Zone ma le tre aree di sviluppo create a tale scopo sono rimaste sostanzialmente inattive, a causa della carenza di regolamentazioni di attuazione basate sulle migliori pratiche internazionali e di insufficienti risorse per sviluppare capacità di risorse umane ed appropriate infrastrutture complementari.

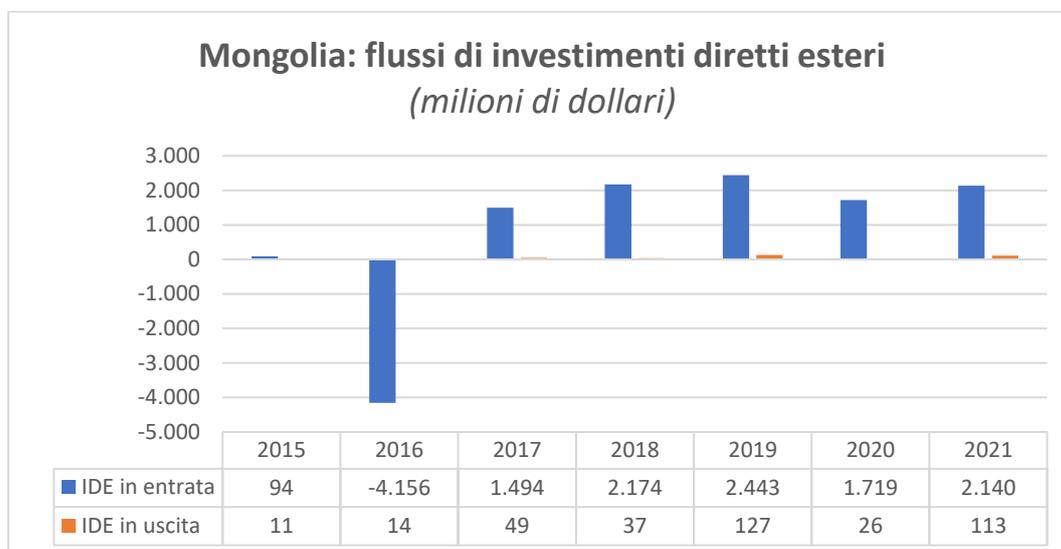
La Mongolia ha recentemente varato una serie di riforme finalizzate a ridurre gli ostacoli esistenti per gli investimenti stranieri (lentezza della burocrazia, carenze del sistema legale, corruzione, insufficienti competenze delle amministrazioni). Nel febbraio 2019 si è dato avvio al sistema OSSC (One Stop Service Center) con l'obiettivo di fornire condizioni favorevoli e stabili per gli investitori esteri e facilitare gli investimenti in entrata. Diverse misure sono state adottate per favorire l'afflusso di capitali nei settori minerario ed energetico, infrastrutture e trasporti, costruzioni, e telecomunicazioni con formule innovative quali ad esempio il *project financing*. Per il settore minerario, in particolare, il varo della riforma della legge mineraria nel 2017 ha aumentato il territorio disponibile per l'esplorazione mineraria.

La legge di investimento mongola stabilisce che l'agenzia di investimenti si occupi della sua effettiva implementazione. Prevede l'eliminazione di restrizioni agli investimenti privati esteri e la riduzione del numero di approvazioni obbligatorie da parte del governo introducendo un

processo di investimento semplice e aperto per il tramite della stessa agenzia che assiste le imprese e rende disponibile una vasta serie di incentivi.

Ciò premesso, gli investimenti diretti esteri sono stati il motore della crescita economica del paese negli ultimi anni e risultano fortemente correlati alle quotazioni delle materie prime.

Nel 2021, i flussi in entrata sono stati pari a poco più di 2,1 miliardi di dollari, facendo registrare un incremento del 24,5% rispetto all'anno precedente.



Fonte: UNCTAD

Lo stock totale di investimenti diretti esteri nel paese alla fine del 2021 ha superato il valore di 26,3 miliardi di dollari. I principali paesi investitori in Mongolia sono Cina, Canada, Russia, Gran Bretagna e Stati Uniti. I settori che attraggono maggiori investimenti esteri sono il minerario, il petrolifero e le costruzioni.

Con il miglioramento della situazione macroeconomica e con l'espansione della miniera di Oyu Tolgoi, gli investimenti diretti esteri verso la Mongolia potrebbero registrare un'ulteriore accelerazione nei prossimi anni. Molte imprese estrattive internazionali, come Rio Tinto (Australia), Turquoise Hill Resources (Canada) ed Erdene Resources (Canada) stanno ampliando le proprie operazioni. Nel 2013 sono stati avviati tre grandi progetti minerari, tra cui la miniera di oro e rame Oyu Tolgoi, co-finanziata da Rio Tinto. Finora Rio Tinto e gli altri partner hanno investito più di 5 miliardi di dollari nel progetto di espansione sotterranea che sarà in grado di produrre 560.000 tonnellate annuali dal 2025 al 2030.

La Mongolia, in questo momento, è fortemente corteggiata dai due grandi blocchi politici ed economici: da una parte Usa e Giappone, dall'altra Russia e Cina. Le relazioni con queste ultime sono ad oggi positive (la Cina costituisce la destinazione principale dell'export mongolo e la Russia ne è il principale fornitore energetico). Tuttavia, l'invasione russa dell'Ucraina, che ha provocato sanzioni

internazionali senza precedenti contro la Russia, ha creato incertezza sull'accesso alle importazioni di prodotti petroliferi, elettricità e beni chiave come grano e fertilizzanti.

Cina e Russia sono i paesi con maggiore presenza commerciale rappresentando, rispettivamente, il 35% e il 30% delle importazioni. Le grandi compagnie minerarie sono di proprietà britannica; tra le più rilevanti si cita la Rio Tinto, di proprietà anglo-australiana, i costruttori edili sono prevalentemente giapponesi, mentre le corporazioni tecnologiche sono principalmente sud-coreane.

Il settore di primario interesse per gli investimenti esteri è quello minerario; in esso sono impegnate più di 200 compagnie straniere e joint ventures.

Il Giappone è donatore della Mongolia fin dagli anni '90. il paese è attivo soprattutto nel settore delle infrastrutture, ove la società JICA si è occupata del progetto di costruzione della metropolitana di Ulaanbatar, inaugurato nel 2013.

Gli Stati Uniti, che hanno interesse a mantenere un legame strategico con la Mongolia, al fine di esercitare la propria influenza sulla regione, hanno avviato progetti di cooperazione in ambito militare e di sicurezza. L'Australia opera nel settore minerario.

Tra i paesi europei, la Francia è attiva anch'essa nel settore dell'edilizia e dell'elettricità; la società GDF Suez, ha concluso un accordo con il governo mongolo per costruire una centrale elettrica alimentata a carbone, con una capacità di generazione elettrica di 415MW ed una capacità di produzione di vapore di 587MW.

La Svizzera opera in Mongolia sostenendo l'attuazione della riforma nazionale di decentramento e promuovendo la partecipazione dei cittadini alla politica; inoltre, è impegnata nel miglioramento delle condizioni dell'agricoltura sostenibile e dell'allevamento, puntando a migliorare la situazione economica anche nelle zone rurali. La DSC di Berna sostiene la riforma nazionale del settore della formazione professionale in Mongolia mediante la rielaborazione dei piani di studio nelle province occidentali del Paese.

5) Presenza italiana

Secondo la Banca d'Italia, lo stock degli investimenti diretti dell'Italia in Mongolia alla fine del 2021 è pari a 13 milioni di euro. I settori in cui sono maggiormente coinvolte aziende italiane sono la meccanica strumentale, seguito da tessile e edilizia: alcune imprese italiane sono attive nella realizzazione di costruzioni, nell'industria alimentare e nella lavorazione del cashmere.

Nell'ambito della progettazione e dei servizi tecnico-professionali la società italiana Termigas è attiva in Mongolia sin dal 2010. Nel settore delle costruzioni si registra la presenza di Cortinovis Srl (Albino, Bergamo) che in Mongolia ha aperto tre società e realizzato diversi complessi

residenziali (il "Roman Park", "Porta Bianca" e due torri). Hanno proprie sedi e sono registrate tra le imprese locali le Società IQP ITALDESIGN di Venezia (ingegneria, progettazione, arredamento di interni), TEMPINI-Mongolia (importazione dall'Italia di materiali edili e ceramiche), nonché lo Studio di Architettura Marco De Giovannini di Milano (ha stabilito ad Ulaanbaatar la propria sede principale). Già attivi nel Paese, attraverso partner mongoli, Azzurra Architects LLC (interior design e progettazione di esterni) e la marchigiana IGuzzini (illuminotecnica, impiantistica). Nel campo dell'arredamento operano da diversi anni le Società Formitalia Luxury Group di Firenze e "Research and Development" di Francesco Cattaneo: sono attualmente i maggiori rivenditori in Mongolia di mobili e arredi importati dall'Italia. Biquadro Srl di Padova esporta nel Paese prevalentemente laminati e complementi in metallo.

Nel settore tessile i rapporti sono intensi (si tratta di una delle maggiori fonti di interscambio con la Mongolia) con una presenza preponderante di Loro Piana di Vercelli che si rifornisce di cachemire in Mongolia e possiede un impianto per le prime lavorazioni della stessa fibra, oltre che un ufficio di rappresentanza nella capitale. Il gruppo Schneider di Biella possiede un impianto di prima lavorazione della lana, mentre Brunello Cucinelli ed Ermenegildo Zegna collaborano con la Mongolia per le forniture di cashmere. Zegna è stato il primo marchio italiano ad aprire un negozio nella capitale mongola, seguito da Armani. Tutti i grandi marchi italiani di abbigliamento hanno aperto punti vendita ad Ulaanbaatar.

L'azienda Saldarini Italia, di Como, è da anni una delle imprese più attive in Mongolia nel settore del cachemire. Acquista, trasforma e commercializza lane pregiate, in particolare per l'imbottitura degli indumenti, date le particolari virtù isolanti di questi materiali. Ha ottime collaborazioni con gli allevatori e proprie fattorie dimostrative nell'interno del Paese. Promuove l'allevamento sostenibile, sia sotto il profilo della salute animale, che della conservazione dei pascoli (contrariamente agli altri animali da lana, l'hirkus, che produce il cachemire, strappa l'erba alle radici impoverendo il suolo, per cui deve essere allevato con particolari cautele). Sostiene inoltre i diritti degli allevatori per un reddito più equo (la materia prima è pagata poco all'origine). Nel mese di aprile 2020, la Saldarini ha firmato un importante contratto con la Federazione Mongola dei "gruppi di pastori utilizzatori dei pascoli" (*Mongolian National Federation of Pasture User groups of Herders*), finalizzato al riconoscimento UE del marchio "cashmere sostenibile prodotto in Mongolia". L'Associazione è rappresentativa a livello nazionale, in quanto raggruppa 82.500 famiglie, in 18 province sulle 21 del Paese, ed in 150 villaggi su un totale di 326. Nel settore del lusso, Damiani, marchio italiano di fama

internazionale, è stato il primo marchio di alta gioielleria ad aprire un negozio in Mongolia, nel Central Tower Mall di Ulaanbatar nel 2014.

La Commissione intergovernativa italo-mongola del 22 giugno 2021 ha approvato un Protocollo che incentra le collaborazioni bilaterali sull'ambiente, il settore tessile, gli allevamenti e la tutela dei pascoli, il trasferimento di tecnologie, la formazione e la ricerca. Il 15 dicembre dello stesso anno è entrato in vigore l'accordo bilaterale contro le doppie imposizioni.

Recentemente è stato firmato, dopo lunghe trattative rese difficili dalla crisi, l'accordo operativo tra l'IRISS (Istituto di Ricerca per l'Innovazione e i Servizi allo Sviluppo, organismo del CNR), il Comune di Ulaanbaatar (Urban Landscape and Waste Management Department) e l'Agenzia Governativa mongola per la conservazione delle risorse idriche e naturali.

Il progetto consiste nella riqualificazione del centro di trattamento dei rifiuti solidi della capitale, con forniture di equipaggiamenti, macchinari, formazione, nuovi sistemi di riutilizzo/riciclaggio/recupero dei materiali, per ridurre al minimo le quantità da distruggere.

Beneficia di un finanziamento UE di 2,8 milioni di euro.

6) Attività ICE

L'ufficio ICE di Pechino, coordinatore della rete degli uffici ICE in Cina, è competente anche per la Mongolia, relativamente alla quale fornisce servizi di assistenza e informazione. Negli ultimi anni, ha organizzato diversi progetti, in particolare nel settore tessile e della conceria.

Nel 2022, è giunta a conclusione la costituzione di un centro tecnologico italiano per le macchine tessili, frutto della collaborazione fra l'Associazione di categoria dei produttori di macchinari tessili italiani (Acimit) e la *Mongolia Wool and Cashmere Association* (MWCA). Il centro, interamente attrezzato con macchinari italiani, offre la possibilità di formare manodopera specializzata locale all'utilizzo della tecnologia italiana, consentendo al contempo alle imprese italiane di dotarsi di una vetrina strategica per espandere la propria presenza sul mercato. Nel marzo 2023, grazie al finanziamento del programma promozionale dell'Agenzia ICE, una nutrita delegazione mongola, guidata dalla MWCA, parteciperà all'ITMA di Milano, una delle principali manifestazioni mondiali specializzate nelle macchine tessili.

7) Piani governativi di sviluppo

Negli ultimi anni, la Mongolia ha compiuto rilevanti progressi per lo sviluppo delle proprie istituzioni democratiche ed ha introdotto un'ampia serie di riforme strutturali finalizzate a

consolidare l'economia di mercato. Il paese viene classificato con un punteggio di 6.50 (*flawed democracy*) secondo l'indice di democrazia dell'Economist Intelligence Unit, ancorché più elevato delle vicine Cina (2.26) e Russia (3.11), collocandosi al sessantaduesimo posto della graduatoria mondiale.

La politica estera della Mongolia, definita come pacifica, aperta, indipendente e diversificata, è tesa a sviluppare una relazione di partenariato e cooperazione con Stati Uniti, Giappone, Unione Europea, India, Corea del Sud e Turchia e molti altri paesi asiatici ed europei, nel quadro del paradigma dei "terzi vicini", mirante a controbilanciare la tradizionale influenza di Cina e Russia. Nel 2021 la politica di relazioni internazionali della Mongolia continua ad essere improntata sul sopracitato modello, con ulteriori sforzi per estenderlo a paesi che non sono collocati nel suo immediato vicinato. Tuttavia, il governo ha l'obiettivo di creare nuovi rapporti con altre realtà industriali, come ad esempio quella italiana, anche allo scopo di rafforzare la propria indipendenza rispetto alle grandi economie confinanti.

In particolare, il governo nel lungo periodo intende perseguire obiettivi di stabilità macroeconomica attraverso un processo di diversificazione della struttura dell'economia allo scopo di ridurre le vulnerabilità associate alla fluttuazione erratica dei corsi delle materie prime. A tal fine, ravvisa la necessità di favorire lo sviluppo di un settore manifatturiero ad elevato valore aggiunto e di costruire una adeguata dotazione di infrastrutture fisiche per agevolarne l'efficienza e la competitività. Due sono i principali pilastri della strategia di sviluppo industriale. In primo luogo, quello di assicurare il miglioramento della qualità dei prodotti incorporanti materie prime, progetti o processi originati nel paese e, in secondo luogo, quello di promuovere in maniera aggressiva i prodotti mongoli sui mercati internazionali.

In particolare, i settori chiave per lo sviluppo, al centro dell'attenzione del governo, sono:

- settore tessile-conciario;
- settore agroalimentare;
- settore minerario e delle terre rare;
- costruzioni: strade e autostrade, centrali termiche e idroelettriche, riqualificazione delle aree urbane e rurali.

8) Settori di opportunità per le imprese italiane

Oltre ai settori ben noti, quali minerario e tessile, la Mongolia offre opportunità economiche anche nei seguenti altri segmenti economici:

- infrastrutture e trasporti

- agroalimentare
- energia (in particolare le energie rinnovabili)
- istruzione, turismo e cultura

La struttura tipica delle aziende Italiane, di piccole-medie dimensioni, a conduzione principalmente familiare e basate su attività originariamente di carattere artigianale, potrebbe essere un buon punto d'incontro con un paese come la Mongolia, in fase di sviluppo e con altrettante tradizioni, che permettono di sfruttare un ampio spettro di sinergie e collaborazioni. La Mongolia rappresenta un mercato interessante per la posizione geografica e la prossimità ad un mercato regionale di circa tre miliardi di potenziali consumatori e per la presenza di un ambiente favorevole agli investimenti funzionali a diversificare l'economia. Inoltre, la crescita economica degli ultimi anni ha sortito un effetto positivo sul reddito disponibile e sulla capacità di acquisti discrezionali da parte delle famiglie, determinando un forte sviluppo del settore delle vendite al dettaglio, consentendo l'espansione di molti marchi internazionali che hanno aperto numerosi punti vendita nella capitale.

Qui di seguito una rassegna dei settori di potenziale interesse per gli investitori italiani.

- Minerario ed indotto

La Mongolia dispone di oltre 1.170 depositi minerari, 16 dei quali considerati di importanza strategica per lo stato, dato il tipo e le dimensioni di tali depositi che dispongono del potenziale per produrre il 5% del PIL totale del paese.

La miniera di Oyu Tolgoi, la terza miniera di rame più grande al mondo, è considerata fulcro dello sviluppo economico dei prossimi anni. La miniera contiene riserve per circa 45 milioni di tonnellate di rame e 1.914 tonnellate di oro e produce annualmente oltre 200.000 tonnellate di rame e 300.000 once di oro.

Il settore minerario rappresenta più del 68% del settore industriale, l'85% delle esportazioni totali ed è il principale settore di interesse per gli investitori stranieri, in quanto costituisce l'80% degli investimenti diretti esteri.

Nel 2018 la Mongolia, attingendo a fondi indiani, ha iniziato la costruzione della prima raffineria di petrolio per soddisfare la domanda interna di prodotti petroliferi, ridurre la dipendenza dalle importazioni di prodotti energetici e stimolare l'economia.

- Infrastrutture e costruzioni

Il settore dell'edilizia rappresenta un interessante segmento di possibile sviluppo, in quanto il governo sta promuovendo diverse iniziative per fornire il paese di abitazioni adeguate ad un livello di qualità di vita accettabile per la popolazione locale e per riqualificare le 'aree iurta' (tipici

quartieri residenziali, generalmente composti da una o più case unifamiliari dette appunto iurta, circondato da recinzioni in legno alte circa due metri), dove le abitazioni tradizionali sono dotate ancora di fonti di riscaldamento altamente inquinanti, in quanto alimentate a carbone. Le infrastrutture esistenti, inoltre, richiedono ammodernamenti specialmente al di fuori dei centri urbani.

Le migrazioni verso i centri urbani rappresentano un ulteriore fattore che contribuisce al potenziale di sviluppo del settore edile. La capitale Ulanbaataar negli ultimi anni ha vissuto un vero e proprio boom nelle costruzioni; infatti, la popolazione si è più che triplicata, passando da 450.000 a circa un milione e mezzo di abitanti. Si stima per il 2030 che essa sia destinata a raggiungere 1,8 milioni di abitanti. In risposta al previsto incremento demografico, il governo ha definito una serie di piani di urbanizzazione per la capitale. I principali centri di sviluppo si concentrano attualmente nel distretto commerciale centrale (*Central Business District*); il progetto è di espandere per il 2030 i centri di sviluppo sull'intera superficie della capitale attraverso massicci investimenti in infrastrutture. Il piano prevede inoltre lo sviluppo dei collegamenti stradali all'interno e nei dintorni della capitale.

La domanda nel mercato residenziale della capitale è supportata dallo sviluppo economico e dal conseguente aumento del potere d'acquisto. Il mercato residenziale è estremamente diversificato ed è stato interessato da una tendenza in forte crescita nell'ultimo decennio. L'offerta è aumentata significativamente insieme agli affitti e ai prezzi degli immobili. L'emergente ceto medio, composto da una classe media di lavoratori qualificati, avanza richieste di servizi moderni e di comfort. La ristretta fascia di imprenditori e politici inoltre inizia a richiedere alloggi di lusso che rispecchino gli standard internazionali

La necessità di nuove costruzioni riguarda non solo abitazioni ma anche uffici la cui richiesta è aumentata negli ultimi anni conseguentemente all'accordo di investimento di Oyu Tolgoi che ha visto lavoratori ed imprese di investimento riversarsi nel paese.

In questo contesto, il sistema italiano delle costruzioni può puntare ad una presenza qualificata, ad esempio nello sviluppo dell'edilizia ecosostenibile e ad alta autonomia energetica. L'Italia, in particolare, è in grado di offrire tecnologie e attrezzature per la costruzione, servizi di consulenza ingegneristica e architettonica, servizi di progettazione architettonica e design, servizi di formazione agli operai.

- Logistica

Per quando riguarda le infrastrutture di trasporto, la Mongolia rappresenta uno snodo logistico importante nell'area asiatica settentrionale. Basti pensare che è attraversata dalla più breve via

terrestre di trasporto merci tra Cina e Europa. La Mongolia è inoltre uno snodo importante nello sviluppo di corridoi economici che collegano Cina e Russia attraverso nuove linee ferroviarie, strade asfaltate, e centri logistici

Le reti ferroviaria e stradale rappresentano due grandi sfide per il paese che, negli ultimi anni, ha lanciato programmi di costruzione di migliaia di chilometri di nuove strade (National Development Program) e l'ammodernamento delle reti urbane. Inoltre, si prevede la costruzione di nuove linee ferroviarie, non solo per il trasporto passeggeri ma anche delle risorse minerarie. La carenza di infrastrutture costituisce, infatti, un ostacolo nel settore dell'estrazione mineraria. Il progetto si pone come principale obiettivo quello di favorire lo sviluppo intensivo dell'attività estrattiva in maniera eco-sostenibile ed efficiente e di costruire una rete ferroviaria integrata.

- Energie rinnovabili

La Mongolia, consapevole dei propri impegni in questo settore a livello internazionale, ha stabilito l'obiettivo di aumentare la propria quota di energie rinnovabili al 20% sul totale generato entro il 2023 ed al 30% per il 2030. Tuttavia, nonostante il paese abbia il potenziale per poter sviluppare questo settore, la quota di energia rinnovabile rappresenta ancora il 4,2% del totale.

Energia eolica: la Mongolia ha il potenziale per diventare uno dei maggiori produttori di energia eolica.

Energia solare: vi sono circa 270-300 giorni di sole all'anno con una media di luce giornaliera di 2,2-3,3 ore. La media annua di energia solare è di 1,400 kWh/m² con intensità solare di 4,3-4,7 kWh/m² al giorno.

Degno di nota in questo ambito il progetto pionieristico volto alla costruzione del primo impianto fotovoltaico nel deserto del Gobi che sarà collegato alla rete elettrica della Mongolia.

Energia idroelettrica: sono 3.800 i corsi d'acqua del paese, che possono supportare fino a 6417,7 MW di potenza e trasmettere 56,2 kWh di energia elettrica all'anno¹.

Nel settore energetico la principale sfida è costituita dalla ridotta capacità di produzione domestica associata alla crescita del PIL e alla conseguente espansione della domanda di elettricità e di riscaldamento. L'implementazione di nuovi progetti di costruzione di centrali elettriche è rallentata da fattori quali l'incertezza del clima per gli investimenti, l'atteggiamento di cautela degli investitori e le limitate capacità finanziarie statali ed si accompagna alla ridotta efficienza delle centrali esistenti a causa della loro obsolescenza tecnica.

¹ Fonte: Ministry of Energy; Invest in Mongolia

La politica del governo per lo sviluppo del settore energetico per il periodo 2015-2030 ha come obiettivo finale lo sviluppo di risorse energetiche sicure, di riserve energetiche e di fonti di energia rinnovabile. In particolare, in una prima fase, l'obiettivo è quello di duplicare la capacità energetica installata e puntare sull'energia idroelettrica come base per l'ulteriore sviluppo del settore delle energie rinnovabili. In una seconda fase, l'obiettivo è di esportare energia secondaria, aumentare le riserve al 20% e costruire un sistema energetico integrato collegando le diverse regioni attraverso linee ad alta capacità di trasmissione. Tra gli ulteriori obiettivi della politica energetica si annoverano quelli di rendere le imprese energetiche statali società ad azionariato diffuso, di privatizzare i sistemi di distribuzione e fornitura e di gestire il settore energetico come un mercato competitivo e regolato.

- Agroalimentare

Il paese dispone di poco più di 66 milioni di capi di bestiame, con 20-25 milioni di capi che ogni anno possono essere abbattuti, ma manca di tecnologie adeguate alla lavorazione delle pelli, di catene del freddo per la conservazione delle carni, di tecnologie di macellazione ed inscatolamento e di adeguati sistemi di certificazione dei prodotti. L'ADB ha investito \$15 milioni per migliorare le condizioni alimentari e animali e stimolare le esportazioni agroalimentari del paese.

- Moda

Sin dal 2011 l'Italia collabora con la Mongolia in questo settore. Il progetto "Mongolian Cashmere" ha permesso la costruzione di un nuovo insediamento industriale a Ulaanbaatar, dedicato alla lavorazione della lana da cachemire, del cuoio e della pelletteria. Questa collaborazione è stata rafforzata anche nel corso della Commissione Economica e Tecnica intergovernativa Italia-Mongolia che si è tenuta il 22 giugno 2021.

La Mongolia contribuisce alla produzione mondiale di cashmere grezzo con una quota pari a circa il 40%. L'Italia può dunque inserirsi con profitto nel settore fornendo *know how*, macchinari e servizi, attività di marketing a livello internazionale, nel rispetto delle millenarie tradizioni mongole. Oltre al cachemire, il settore della pelle è dominato da piccole e medie imprese, afflitte da difficoltà di approvvigionamento di materia prima di qualità e da bassi investimenti in beni capitali: la produzione è fortemente diminuita e la qualità del prodotto è talmente bassa da consentirne l'esportazione verso un unico mercato, quello della Cina.

Oltre al miglioramento delle tecniche produttive, alla fornitura di macchinari e al know-how, l'Italia potrebbe operare come punto di riferimento per creare occasioni di contatto con

esponenti del settore della moda in occasione delle principali fiere nazionali (settimane della moda a Milano, Pitti Uomo a Firenze ecc.).

- Microcredito

Non essendo presenti grandi aziende nella regione, lo sviluppo commerciale è basato sulle piccole medie imprese, guidate da giovani e anche donne; in tale contesto, fondi per il microcredito potrebbero costituire una buona opportunità per supportarne le attività economiche e favorire crescita e sviluppo.

- Turismo

Il settore del turismo in Mongolia è in crescita e il paese ha già attivato forme di cooperazione con la Cina. La millenaria cultura che caratterizza il paese rappresenta una risorsa potenziale per lo sviluppo di tale attività. Infatti, ad oggi la Mongolia occupa la sesta posizione nella classifica delle dieci mete maggiormente "etiche" al mondo.

La municipalità di Ulaanbator e Roma Capitale hanno rapporti di collaborazione per la promozione del turismo.

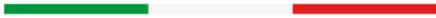
- Industrie creative

I settori delle industrie creative, quali design, artigianato e attività correlate sono al centro dell'attenzione del governo mongolo. Il progetto "Made in Mongolia"², volto alla promozione di tali attività, deriva dal desiderio di sviluppare questo settore ed è legato alla volontà di affrancare l'economia del paese dalla eccessiva dipendenza dal settore minerario, a sua volta molto legato ai mercati di Cina e Russia. L'Italia, vantando profonde tradizioni nel settore, rappresenta il partner ideale per approfondire collaborazioni bilaterali.

² <https://www.mongolchamber.mn/en/newsDetail/827>

Riferimenti locali:




Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

Ambasciata d'Italia a Ulaanbaatar:

Ambasciatore S.E. Laura Bottà

Indirizzo: ICC Tower, 14th floor

Jamiyan Gun Str. 9

1st khoroo, Sukhbaatar district

Ulaanbaatar

Tel.: +97694011330

mongolia.segreteria@esteri.it

Ufficio commerciale:

Mongolia.commerciale@esteri.it



BEIJING OFFICE

Room 1-61, Office Building, Sanlitun DRC-Diplomatic Residence Compound, No.1, Gongrentiyuchang North Road, Chaoyang District, 100600, Beijing, P. R. China

北京办事处

北京朝阳区工人体育场北路1号，三里屯外交公寓办公楼1-61室，邮编100600

Tel/电话: 010 65973797

Email/邮箱: pechino@ice.it

www.ice.it

Italian Trade Agency 

@ITAPechino 

ITA - Italian Trade Agency 

@itatradeagency 